



LA SCUOLA DI MUSICA CHE VORREI

Manuela Mazzieri

Un sogno può farsi realtà?

C'è sempre un momento della propria vita in cui si applica la categoria del sogno. Forse questo è il mio momento, chissà. Comunque, anche dato il momento storico, culturale, politico ed economico, forse, mi potrebbe pure far comodo sognare. Sì, sognare una scuola di musica, per me ideale, fantastica e divertente, libera e liberante.

Chissà che la realtà non si lasci appassionare da questo mio sogno?

La scuola che vorrei ha ben poco a che vedere con i tradizionali modelli di scuole musicali ai quali siamo abituati, quelli in cui i ragazzi, ragazze, bambine e bambini, giovani e meno giovani hanno la possibilità di frequentare un determinato corso di insegnamento strumentale: mi riferisco alla consueta lezione settimanale comprensiva di solfeggio di tipico stampo "conservatoriale" a cui il novello studente dovrà sistematicamente sottoporsi. Con questo io non ho nessuna intenzione di svalutare o di disprezzare le consuete "tipologie" di scuole musicali che siano esse statali o private e dalle quali molti di noi provengono o hanno avuto modo di conoscere e/o frequentare.

Io credo, almeno dal mio punto di vista (e non soltanto...), che sia possibile pensare ad una nuova struttura nella quale approcciarsi agli apprendimenti musicali, a nuove modalità di conoscere e di far conoscere, di praticare e di far praticare, insomma ad un qualche cosa che possa andare più in là delle solite scuole di musica.

Eccomi allora, dopo aver frequentato i miei studi di *Pianoforte*, di *Clavicembalo* e di *Didattica della Musica* al Conservatorio G. Rossini di Pesaro, a sintetizzare pubblicamente questo mio sogno, questo mio desiderio che, spero, chissà, domani, possa diventare realtà.

I sogni son desideri...

Un Music Garden per star bene

Come principio di fondo l'idea di creare un Music Garden: è così che avrei desiderio di chiamare questa mia scuola, con una metaforica allusione rivolta verso un "Giardino Musicale" dal quale ognuno potrà cogliere tanti e differenti fiori sonori e musicali. Tutto nasce dal bisogno di offrire al mio territorio una struttura che ha davvero poco in comune con una tradizionale scuola di musica statale, comunale o privata. Infatti, per meglio incidere sul sociale, credo che si debba pensare (dati i tempi forse anche sognare?) oltre i modelli scolastici tradizionali, oltre le logiche metodologiche diffuse dai percorsi pedagogico-didattici, oltre agli standardizzati stili relazionali che si sono ormai più che resi demotivanti all'interno delle ufficiali agenzie educative.

Il Music Garden è quindi per me un luogo di libertà e di sicurezza, di spontaneità e di indipendenza, di creatività e di relazione aperta, di gioco pratico-cognitivo basato sia sull'individualità che sulla relazione di gruppo. È un Garden dove i giovani, dove tutti, possono sfruttare secondo le loro condotte e i loro desideri, strumenti musicali, mezzi, tecnologie e tecniche più appropriate e meglio finalizzate al raggiungimento dell'umano più antico e primario ad ogni persona: *star bene con la musica e con gli altri, con il fare e il conoscere, nella libertà musicale espressiva e interpretativa che nel gioco trova la maggiore possibilità di esprimersi.*

Un sogno musicale ad occhi spalancati

Il mio desiderio non è sorto in una notte di mezz'estate, al contrario, è nato nel tempo, quasi come una fantasia ad occhi più che spalancati, grazie ad una attenta osservazione dell'odierna strutturazione della realtà sociale e musicale educativa. Da tutto ciò ho potuto trarre alcune brevi ma significative considerazioni che mi sono state utili per giungere a focalizzare al meglio gli obiettivi prioritari e pertinenti del mio sogno-progetto, del mio Music Garden. Ecco quindi le mie elementari ma importanti considerazioni:

- La maggior parte degli odierni modelli di scuole per l'insegnamento musicale incontrano parecchie difficoltà nel creare attaccamenti positivi e forti motivazioni alla musica. Accade spesso, per motivi metodologici e temporali, "l'impegno musicale" venga sentito come attività gravosa e scarsamente gratificante che, tra l'altro, va pure ad accumularsi ai sempre più crescenti oneri scolastici ed extra-scolastici dei giovani. Sembra non esserci più spazio per attività di apprendimento finalizzate al piacere della scoperta, della sperimentazione, del gioco, del fare lì e subito per apprendere e conoscere.
- Le nuove generazioni sentono più che mai il bisogno di ritrovarsi ed intrattenersi in spazi comodi e socializzanti in maniera disimpegnata e al tempo stesso creativa, magari improvvisandosi musicisti con uno strumento preferito sul momento, per provare o creare musica e/o per ri-creare musiche a loro note ed emotivamente interessanti.
- La società ha sempre più bisogno di organizzare servizi di sostegno, di ambienti sicuri e sorvegliati per ospitare fanciulli e giovani negli orari post-scolastici: esigenza particolarmente sentita da quelle famiglie dove entrambi i genitori sono impegnati nel lavoro.

Alla luce di queste principali considerazioni e di altre ancora che si potrebbero approfondire ulteriormente, come ad esempio il bisogno dei bambini e dei giovani di realizzarsi all'interno di forme ludiche, di scoperta, di casualità, in autonomia, senza troppe guide se non richieste in modo esplicito, ecc. sorge la necessità di:

- Creare nuove strutture, offrire nuove risposte a tante esigenze attraverso nuovi servizi che utilizzino una modalità del fare e del sapere essere.
- Combinare educazione, intesa anche come auto-educazione (estrarre, e-durre, tirar fuori) ed intrattenimento (stimolare interesse privilegiando il lato giocoso, sapersi in-trat-tenere su una pratica, un evento, da soli o in gruppo).

I principi dell'Edutainment

Dopo queste sintetiche considerazioni posso passare in fretta ad esporre gli aspetti metodologici del progetto Music Garden. Continuo a sognare un luogo che possa far ri-emergere una forma di cultura musicale (o forse darebbe meglio dire cultura musicale?) che sappia unire la piacevolezza del gioco suscitato da un nuovo modo di apprendere, magari proprio attraverso quella stessa modalità di scoperta personale tipica del bambino innanzi ad un nuovo gioco multimediale: nascono in lui la gioia e la curiosità per l'esplorazione del computer mettendo così alla prova le proprie fantasie e abilità. Ecco allora che si può usare la definizione di *edutainment*, neologismo che proviene dalla fusione dei termini *education* ed *entertainment*. Un ap-prendere e un com-prendere piacevoli e non necessariamente legati alla figura dell'insegnante o di uno strumento musicale in particolare. In questo modo si rivaluterebbe la possibilità di fare da soli proprio attraverso le modalità dell'*edutainment*. Occorre pensare ad una didattica dell'educazione imperniata su modelli di indipendenza ed autonomia, liberandola dal troppo condizionamento di un sociale così presente nell'ambito delle stesse istituzioni scolastiche, nei programmi ministeriali, negli esami e nelle

schede di valutazione, nelle programmazioni educative e nelle condotte metodologiche degli insegnanti.¹

Music-Garden facilitante

Occorre anche pensare ad una *pratica auto-formativa* in cui venga privilegiata una condotta di tipo *facilitante*, ossia quel tipo di condotta musicale che può essere messa in pratica grazie ad ambienti adeguatamente allestiti in grado di offrirsi subito “a prima vista” *a misura di bambino, bambina, ragazzo, ragazza* e grazie a strumentazioni e tecniche manipolatorie altrettanto facilitatrici. Ecco perché sarà obbligatoriamente necessario poter disporre del materiale di lavoro più appropriato: strumenti musicali adeguati alle capacità dei giovani utenti i quali, però, a differenza dei tradizionali strumenti musicali, non richiederanno complicate manipolazioni e tecniche preparatorie, ma che sin da subito andranno a favorire un approccio immediato e gratificante per le mani e per gli orecchi dei miei sognati giovani fruitori. Si tratta cioè di eliminare tutte quelle difficoltà d’uso manipolatorio immediato che normalmente si incontrano quando ci si avvicina ad uno strumento musicale “visto” in termini d’approccio tradizionali. Questi aspetti negativi sono sufficienti per de-motivare e scoraggiare ogni giovane stimolato alla conoscenza sperimentale e libera delle pratiche strumentali. Ecco perché, nel mio giardino musicale ideale, nascono i concetti di facilitazione, di liberazione, di autogestione, di contenimento degli insegnamenti, di luoghi, mezzi, materiali e persone che sappiano facilitare e non complicare l’approccio alla pratica musicale, al gioco musicale, alla scoperta musicale, alla relazione con la musica e con tutte le tecnologie musicali possibili.

L’animatore: un facilitatore in musica

Il mio sogno, per non diventare un incubo, mi invita di conseguenza a *ri-disegnare* la figura di un operatore musicale con qualità d’educazione e di animazione (saperi facilitanti, pratiche positive e non mortificanti, stimolare piaceri e non dis-piaceri). E per rendere la proposta musicale più a misura umana possiamo fare nostra la definizione che Delalande fa della stessa musica: “*Pensare la musica in termini di condotte e non di sapere*”.² L’idea stessa di *gioco musicale* non può che avvalersi di azioni basate sulla facilitazione, sulla scoperta, la manipolazione, l’invenzione, l’improvvisazione, la sperimentazione, l’audizione, l’esecuzione vocale e strumentale estemporanea, la drammatizzazione e la messa in scena del proprio corpo in musica.

Ecco che il *Music Garden* è quel luogo, all’interno del quale, per agire in termini musicali, non è richiesta alcuna competenza musicale, poiché tutta la libera attività musicale realizzabile è all’insegna dell’*uso facilitato*, all’insegna di un fare semplice e spontaneo basato sulle più elementari *condotte intuitive*: strumenti, oggetti e impianti sonori, mezzi naturali e artificiali, ecc., sono subito e con facilità utilizzabili da tutti secondo le più diffuse tattiche di semplificazione tecnica e manipolatoria.

La figura dell’animatore sul piano operativo, nello specifico contesto del mio *Music Garden*, dovrà almeno attestarsi su questi due ruoli principali:

- **attivo-propositivo**, ossia stimolare il fare, saper far fare in musica con gioco e piacevolezza,
- **osservativo-attento**, ossia vegliare da lontano sulle varie modalità operative dei presenti, intervenendo solo nel momento in cui si richiede la sua partecipazione o quando le relazioni fra i partecipanti si fanno poco o scarsamente cooperative o democratiche.

Quindi si tratta di un animatore che andrà selezionato sulla base di un *saper far fare* e di un *saper essere* maggiormente in sintonia con gli stili relazionali e musicali messi in atto dai bambini e dalle bambine, dai giovani e dalle giovani. Quindi, le qualità essenziali dell’animatore del mio *Music Garden*, sono quelle connesse alla capacità di saper far venir fuori (*edurre*) le doti dei singoli senza

¹ Spaccazocchi, M., *Quando le scuole del sapere creano dipendenza*, rivista PUM, Progetto Uomo-Musica, ed. Pcc, Assisi, N°8, Luglio 1995.

² Delalande, F., *Le condotte musicali*, Clueb, Bologna 1993.

dettarle (*insignire*), a quel saper intervenire con delicatezza e spontaneità all'interno delle dinamiche relazionali che i soggetti possono tra loro instaurare nel fare musica, sia in termini positivi che negativi.

Ma che cos'è allora il mio Music Garden?

Il mio *Music Garden* non è perciò una Scuola musicale!

Il mio *Music Garden* è un luogo che ha, come principale obiettivo, assolvere il compito di stimolare e di intrattenere, nel *gioco musicale* di gruppo e individuale, bambini e bambine, ragazzi e ragazze.

Il *Music Garden* è quindi un luogo all'interno del quale gli utenti giovani (ed eventualmente anche i loro genitori o accompagnatori più maturi) possono trovare ambienti utili alla libera manifestazione dei loro interessi e delle loro capacità musicali.

Il *Music Garden* nel mio sogno è quindi un grande spazio, un grande palazzo che assicura ai genitori una costruttiva e sana occupazione del tempo libero dei loro figli, sia dal punto di vista dell'educazione e della relazione, sia da quello creativo musicale generale, intellettuale, plurilinguistico e multimediale.

Il *Music Garden* prevede la presenza di animatori che potranno, qualora i giovani utenti lo richiedessero, organizzare attività musicali di gruppo:

- manipolazioni e scoperte sonore di gruppo,
- musiche d'insieme su modelli tecnico-musicali-strumentali facilitanti,
- cori parlati e cantati motivati da ascolti o da giochi vocali estemporanei,
- improvvisazioni di ogni genere su schemi dati o realizzati casualmente sul luogo,
- teatro gesto-sonoro stimolato da idee, ascolti musicali o da video,
- teatro musicale delle marionette stimolato da idee, ascolti musicali o da video.,
- teatro musicale d'ombre cinesi stimolato da idee, ascolti musicali o video,
- sonorizzazioni estemporanee di video
- sonorizzazioni estemporanee di testi, frasi o poesie d'autore o create,
- montaggio e costruzioni di strumenti,
- tecniche di audizione e di registrazione degli eventi creati o realizzati da gruppi o singoli,
- creazioni musicali al computer con software intuitivi,
- libera sala audio,
- libera sala video,
- etc.

È chiaro pure che, il mio sogno, si sta strutturando sempre più anche come un costoso progetto, per la struttura architettonica, per i materiali e mezzi tecnici, per il personale.

Ma, che fare?

Devo smettere di sognare, proprio in questo momento economico difficile per tutti?

No!

Continuo a sognare, a sperare, come nella canzone di Cinderella:

*I sogni son desideri
chiusi in fondo al cuor
nel sonno ci sembran veri
e tutto ci parla d'amor
se credi chissà che un giorno
non giunga la felicità
non disperare nel presente
ma credi fermamente
e il sogno realtà diverrà!*